



Comunità Parrocchiale Sant'Antonio



11/2020

FOSSONA

dal 17 maggio
al 31 maggio

Con la pazienza di Giobbe

Erano i primi giorni di febbraio; iniziava l'emergenza sanitaria. Una strana, sconosciuta epidemia, giunta dal misterioso, lontano Oriente, sconvolgeva il sereno procedere della nostra vita quotidiana, interrompeva le nostre relazioni di comunità e mandava i frantumi tutti i nostri programmi sul futuro. Lentamente, una dopo l'altra, ci son piombate addosso una serie di proibizioni e di serrate che obbligavano, giustamente, a rimanere in casa, per proteggere noi stessi, le nostre famiglie e le persone più deboli. Ci venivano imposte in successione con mutevoli ordinanze, alle quali ci siamo adeguati, un po' anche per quel che oggi viene presentato come senso civico e responsabilità, ma soprattutto per paura del virus, nonché delle eventuali sanzioni.

Oggi, la prolungata navigazione a vista e l'assenza di una prospettiva per il futuro, cominciano a risultare oltremodo pesanti. L'iniziale dibattito costruttivo dell'informazione, sta lasciando il posto ad un infinito chiacchiericcio, estenuante, fastidioso e spesso dannoso, tenuto in piedi da una pletera di tuttologi improvvisati. Con le lusinghe della primavera che, fuori, si fanno sempre più invitanti, nel cuore si insinua l'amaro senso di una "dolce vita che se va". C'è il rischio che una coltre di torpore scenda sulla nostra speranza.

Sempre più divisi nel partito dei delusi e quello dei prudenti, ci ritroviamo uniti solo nel sogno del giorno in cui potremo uscire senza eccessive restrizioni. Senza mascherine e senza guanti. Non si tratta solo di sfinimento, ma di un desiderio radicato e di una consapevolezza concreta: la vera ripresa non potrà esserci senza un ritorno a relazioni reali; al giorno cioè, in cui potremo incontrarci senza la preoccupazione di mantenere distanze di sicurezza, parlare mostrando il nostro viso, sorridere, stringere una mano senza doverla prima igienizzare. Quando verrà quel giorno?

Non torneremo alla normalità molto presto; lo sappiamo. Ci vorrà tempo. Per le prossime settimane, forse per diversi mesi ancora, ci dovremo munire di pazienza, di tanta pazienza.

17 maggio

6a Domenica di Pasqua

ore 8.30: messa in forma privata - Primo e Corinna
+ Franzina Giovanni + Def. Incontri Sereni
ore 10.30: messa in forma privata

Lunedì 18 maggio - non c'è messa

Martedì 19 maggio - ore 19.00: santa messa

Mercoledì 20 maggio - ore 19.00: Sergio e Franco

Giovedì 21 maggio - ore 19.00: Bertocco Roberto 7°

Venerdì 22 maggio - Santa Rita da Cascia

ore 17.00: Sinigaglia Riccardo e Maria
+ Milani Danilo

Sabato 23 maggio - ore 19.00: (*messa festiva*)

+ Ramin Vittorio e Maria

24 maggio

7a Domenica di Pasqua

Ascensione del Signore

ore 8.30: Bordin Ennio

ore 10.30: Vittime del Covid-19

Lunedì 25 maggio - non c'è messa

Martedì 26 maggio - San Leopoldo

ore 19.00: Betetto Giuseppe

Mercoledì 27 maggio - ore 19.00: Riccardo e Maria

Giovedì 28 maggio - ore 19.00: santa messa

Venerdì 29 maggio - San Paolo VI papa

ore 17.00: santa messa

Sabato 30 maggio - ore 19.00: (*messa festiva*)

31 maggio

Domenica di Pentecoste

ore 8.30: santa messa

ore 10.30: santa messa

In agenda

In generale

La *fase due* comincia lunedì 18 maggio. Fino a domenica 17 compresa, quindi, rimangono le regole attuali; per esempio, le messe dovranno venir celebrate in forma privata: a porte chiuse, il sacerdote solo con i suoi “accoliti”.

Dal prossimo lunedì 18, si potrà celebrare la messa a porte aperte, con il popolo. Potranno partecipare, quindi, quanti lo desiderano. Non ci sarà bisogno di prenotarsi. Sempre però nel rispetto delle regole anti-contagio.

Le regole

Ce ne sono un sacco. Tra queste, molte son generali che valgono dovunque, anche fuori della chiesa. Ce ne sono poi alcune specifiche per le chiese. Elencarle tutte sarebbe un rompicapo. Parliamo soltanto delle più importanti.

Salute

Chi volesse venir in chiesa, non deve assolutamente rappresentare un rischio per gli altri. Specificatamente, quindi, si chiede che – come recitano le disposizioni – 1) chi “fosse venuto a contatto nei giorni precedenti con persone positive al Sar-Cov-2 (Covid-19)” e 2) “chi avesse una temperatura superiore a gradi 37,5”, gentilmente eviti di venir in chiesa. Alla porta, non ci sarà alcun incaricato a misurare la temperatura con un termo-scanner, come inizialmente era stato chiesto; ci si fida e ci si affida al senso di responsabilità di ciascuno.

A quanti possono venire

Si chiede inoltre – come tutti abbiamo imparato a fare dovunque in questi giorni – di essere muniti di mascherina e guanti. Per sicurezza – come presso i vari esercizi e negozi – alla porta della chiesa ci sarà un banchetto con igienizzante, mascherine e guanti. Nel caso qualcuno se lo fosse dimenticato o ne avesse bisogno.

Distanze di sicurezza

In chiesa – come altrove – bisognerà rispettare la cosiddetta “distanza di sicurezza”: un metro circa. Questo è il vero problema che, come parrocchia, dovremo saper risolvere. Tutto dipende dall’ampiezza della chiesa e dal numero dei banchi.

Dopo averne rimossi 14, nella nostra chiesa potranno facilmente venir individuare una cinquantina di posti, ben distanziati tra loro. Ciascuno di questi – per facilità, li chiamiamo “stazioni” – è un luogo, dove chi vi si colloca, sa di essere nel rispetto delle dovute distanze.

continua

Quante persone in tutto, potranno venir ospitate in chiesa? Se ogni stazione dovesse venir occupata, la chiesa potrebbe accoglierne una cinquantina. Il che già non sarebbe male. Un nucleo familiare però – come, ad esempio, genitori con bambini che, senza tante preoccupazioni vivono quotidianamente insieme – può benissimo raccogliersi ed occupare una sola stazione.

In ogni caso, il numero delle persone in chiesa rimarrà sempre limitato. Il che non fa assolutamente problema per le celebrazioni nel corso della settimana. Il dilemma potrebbe sorgere nel caso delle messe della domenica. Di qui alcuni suggerimenti.

- Quanti sono soliti venir a messa durante la settimana, per quanto possibile, almeno inizialmente, evitino venir anche la domenica.
- In caso di emergenza – ci si ritrovasse in sovrannumero – le porte sono sempre aperte: qualcuno dovrà accontentarsi di partecipare dall'esterno.
- Partiamo in via sperimentale. Vediamo come va. Anche per questo, in prima pagina, si parlava di pazienza.

Ulteriori osservazioni

Segno della pace, canti, processione con le offerte, comunione, ecc. vengono messi in disparte. Non è il caso, qui, di parlarne. Quelli che finora hanno avuto modo di partecipare ad una messa, han mostrato di aver capito e sapersi comportare.

La messa, per quanto possibile, dovrà venir ridotta all'essenziale. Si chiede, tra l'altro, che la permanenza in chiesa sia molto breve. Nota, questa, che immagino sia per tutti buona notizia.

Ma la cosa vale anche per il dopo-messa, all'uscita dalla chiesa. Si chiede, infatti, che non si creino assembramenti e che la gente – cito – “si allontani in fretta”. Di fatto, questo è vero sacrificio, soprattutto alla domenica. Molti, soprattutto i più anziani, vengono in chiesa, oltre che per la preghiera, anche per incontrare amici e scambiare due chiacchiere. Questo ancora non si potrà fare. Indirettamente mostra ulteriormente, ce ne fosse bisogno, quanto grande sia il danno causato da questa pandemia: la vita comunitaria viene seriamente compromessa. E lo sarà ancora per molto tempo. Per questo son stati sospesi i sacramenti dei ragazzi del catechismo. E con essi, vengono sospese pure tutte le manifestazioni religiose e civili. Sono danni veramente seri.

Funerali

D'ora in poi – entro limiti su citati – potranno venir celebrati in presenza anche di alcuni rappresentanti della comunità. Questo, è davvero un fatto positivo. Finora i funerali son stati così privati che non pochi tra noi, neanche hanno saputo quando qualcuno, amico o conoscente, lo ha lasciato. Per questo qui, ora, in ordine di tempo, desidero farne memoria. Antonio Manoli, Raffaella Lunardi, Ennio Rampon, Giuseppe Betetto, Roberto Bertocco. Ognuno con la sua storia. Li ricordiamo con affetto. Riposino in pace.